

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15/01/2008

ARGOMENTI:

- Caso Pistorius: bocciatura totale; rischi anche per le paraolimpiadi (artt 2)
- Sport e solidarietà: giunta alla nona edizione la corsa per ricordare Miguel Benancio Sanchez.
- Nuove strade per il reinserimento sociale: al via la partnership tra Inail toscana e Cip
- Sport e razzismo: Okaka risponde ai cori razzisti, Ascoli fischiato!

Pistorius, è bocciatura totale Rischia anche la Paralimpiade

Il Consiglio IAAF ha votato all'unanimità per non sconfessare il regolamento. Non correrà a Pechino. L'atleta: «Farò ricorso». C'è chi lo vuole fuori da tutto

GIANNI MERLO

Il Consiglio della federazione mondiale (25 membri) ha votato compatto contro la possibilità che Pistorius possa gareggiare, per ora, con i normodotati perché le protesi che usa gli offrono troppi vantaggi. La votazione non poteva avere esito diverso, perché la lettera del presidente chiedeva: alla luce del rapporto della perizia, le protesi usate da Pistorius infrangono la nostra regola 144.2, che stabilisce che non si possano usare strumenti atti a migliorare la prestazione o no? La risposta poteva essere solo una: sì, perché in caso contrario significava confutare la perizia indipendente di un luminare della biomeccanica. Sono stati costretti ad esprimersi in questo modo anche chi voleva trovare una soluzione di compromesso, perché come potevano affermare il contrario mettendo anche in dubbio il valore di una norma del regolamento?

I VANTAGGI Nel comunicato stampa sono stati elencati tutti i vantaggi per l'atleta e fra questi la minore spesa energetica e la minor dispersione di energia al momento dell'impatto delle estremità con il terreno. I dati sono molto chiari sotto il profilo scientifico, perché sono stati fatti test approfonditi e utilissimi per la ricerca futura. Pistorius è stato eccezionale nelle due giornate in cui è stato studiato, vivisezionato. E' stato una cavia perfetta, onesta. Questo gli varrebbe già un medaglia.

LA BOCCIATURA A Montecarlo, sede della federazione mon-

diale, circolava una voce: «Sia chiaro: noi abbiamo bocciato le protesi attuali che usa, le Cheetah, non l'uomo». Ciò starebbe a significare che se Pistorius dovesse cambiare protesi e usare lame meno elastiche, potrebbe trovare spazio nel mondo dei normodotati. Secondo l'analisi del professor Bruggemann l'atleta sudafricano ha la possibilità di migliorare molto sotto il profilo fisico con un allenamento più adeguato, quindi anche se usasse protesi meno elastiche, potrebbe egualmente ottenere risultati di rilievo. Chiamamente questa è un'ipotesi, ma crediamo che proprio su questa base Pistorius sta progettando il suo futuro. Infatti ultimamente ha parlato di Olimpiade di Londra 2012.

LA REAZIONE Diciamo questo anche se ieri la sua reazione è stata dura: «Sono molto deluso. Ora consulterò i miei legali per studiare la strategia giusta per fare appello. Vari esperti negli Stati Uniti ci hanno detto che la perizia non considera le diverse variabili, quando sostiene che le protesi danno un significativo vantaggio. Sono convinto che debbano essere eseguiti altri test».

IL RISCHIO Ora si affaccia un nuovo problema. La perizia potrebbe anche essere uno strumento nelle mani di chi non lo vuole neppure alle Paralimpiadi, perché c'è chi sostiene che è troppo avvantaggiato rispetto a quelli che hanno una sola gamba amputata. Nella sua categoria sono solo tre in tutto e gli altri due sono lontanissimi da lui. Che fare?

SI



Zanardi: «E' diventato scomodo Esistono "doping" peggiori»

(cla. arr.) «Che abbia un vantaggio è una cosa da dimostrare ancora, io non lo credo: se Pistorius fosse nato con due piedi sarebbe comunque un fenomeno. È un fuoriclasse. La IAAF gli ha negato di essere un campione alla Carl Lewis». Alex Zanardi dice di essere «perplesso e dispiaciuto». Per lui — che in novembre si è piazzato quarto alla Maratona di New York correndo con una handcycle — la commissione avrebbe dovuto considerare anche gli svantaggi dell'atleta ed eventualmente chiedere a Pistorius di correre con delle protesi diverse, meno

performanti. «Pistorius è stato illuso. Gli è stato permesso di partecipare a tanti meeting di atletica, di correre con i normodotati e dopo i primi risultati, le pacche sulle spalle e i complimenti gli si è negata la possibilità di partecipare all'Olimpiade. Nasce il sospetto che sia diventato un personaggio scomodo. Mi rendo conto delle difficoltà che devo superare per allenarsi. So cosa vuol dire muoversi con delle protesi, del dolore e delle piaghe che queste producono. Esistono doping molto più efficaci, con tutti i guai che ha lo sport di oggi...»

NO



Vittori: «La decisione è sacrosanta Si pone un limite all'atleta bionico»

Il professor Carlo Vittori, il tecnico che ha plasmato Pietro Mennea ed il momento più fulgido della velocità italiana, è perentorio. «La decisione presa dalla IAAF è sorprendente, soprattutto perché da anni questa federazione non decide mai su nulla. L'esclusione di Pistorius dalla possibilità di partecipare ai Giochi Olimpici insieme agli atleti normodotati è sacrosanta e chi sostiene il contrario è ignorante o in malafede. Non considero il problema dal punto di vista umano, ma soltanto da quello prettamente tecnico. Perché se permettiamo a questo ragazzo di gareggiare apriamo la porta a qualsiasi

intervento per migliorare le prestazioni, anche sugli aspetti che adesso fanno parte della fantascienza. Già lo sport fatica a lottare con gli aiuti farmacologici e tutte le pratiche dopanti. Abbiamo visto campioni che hanno caratterizzato un'intera epoca smascherati, saputo che le loro imprese erano frutto di comportamenti fraudolenti se non addirittura, come Marion Jones, destinati al carcere. Permettere l'utilizzo di protesi potrebbe spianare la strada a interventi sull'organismo degli atleti ben più pesanti dei farmaci e irreversibili. In nome del risultato (e dei guadagni conseguenti) avremo davvero l'atleta bionico».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15-01-08

Niente Olimpiade per Pistorius

La IAAF ha deciso

IL COMMENTO

LA COLPA DI NON AVERE LE GAMBE

di CANDIDO CANNARO

Pistorius, fuori dai piedi. Non credevo ai miei occhi quando ho letto le prime righe del comunicato della IAAF. La richiesta del ragazzo sudafricano di gareggiare con gli atleti normodotati e quindi aspirare all'Olimpiade viene respinta perché «le proteste dell'atleta offrono dei vantaggi e quindi violano

l'articolo 144.2». I burocrati dell'atletica hanno realizzato il loro capolavoro, ignorando un particolare: che Pistorius non ha le gambe e quell'articolo, antico e legittimo, è stato scritto per chi le possiede e vorrebbe incrementare il suo rendimento con un artificio tecnico da laboratorio.

CONTINUA A PAGINA 27

Il massimo consenso della «regina degli sport», che dovrebbe dar lezioni di cultura e civiltà, sbatte la porta in faccia a un giovane di 21 anni che si era costruita correndo una vita da campione di cui l'atletica avrebbe dovuto fare un suo manifesto. Lui non chiedeva privilegi, voleva solo competere con i vincoli e i diritti degli altri. Diciamolo con chiarezza: questo «no» secco, brutale, senza il soffio di un ragionamento, è una pagina infame per l'organizzazione sportiva. E se il Comitato olimpico internazionale non vi porrà rimedio, la vergogna deborderà dovunque seppellendo ogni rimasuglio di etica e umanità in un mondo che sta smarrendo i suoi valori primari.

L'aspetto più grave della decisione è che la IAAF non ha neanche preso in considerazione la specificità di un «caso unico». Non esiste nella storia dello sport una vicenda che somigli, seppure da lontano, a quella di Pistorius dove la tecnologia, sostituendo un paio di gambe, recupera un campione predestinato, con i suoi muscoli, la sua volontà, il suo cuore. Di questa sorta di «prodigio umano», che avrebbe potuto aprire orizzonti nuovi, non si è neanche parlato. Neanche per curiosità intellettuale, per disciplinarne gli effetti. Paura di un ragazzo senza gambe. Che si tolga dai piedi.

«Professor Bruggemann, faccia lei un test tecnico su quegli arnesi»: tutto qui. Il risultato dice che le protesi funzionano benissimo nel finale della corsa. Degli svantaggi, come lo

stesso Bruggemann ha ammesso, non si parla. Altri esperti dissentono dai rilievi del tecnico tedesco. L'ineffabile presidente Lamine Diack non riunisce neanche il consiglio mondiale per approfondire i diversi aspetti di una vicenda senza precedenti. Si limita a una consultazione telefonica. E ieri mattina la IAAF partorisce il mostro. Penso con nostalgia a Primo Nebiolo col quale abbiamo polemizzato per anni. Lui avrebbe mandato al diavolo i burocrati che gli stavano attorno, facendo di Pistorius il simbolo di un riscatto.

Stando alla lettera del comunicato, per il campione sudafricano non tramonta soltanto la speranza olimpica, ma tutta la carriera sportiva. Non potendo più correre le gare sotto l'egida della IAAF, è tagliato fuori da ogni attività. Ci sarebbero le competizioni paralimpiche, quelle dei disabili, ma ormai là Oscar correbbe da solo. Non c'è nessun doppio amputato che può competere con lui.

Da ieri Pistorius esibisce al mondo la sua grande colpa: di non avere le gambe. Ed esibisce anche la condanna che, in orridi e ripugnanti trascorsi, si infliggeva ai diversi. No, non può finire così.

REAZIONI FAVOREVOLI E CONTRARI

Il mondo dei disabili si divide

CLAUDIO ARRIGONI

Ecco come reagisce il mondo degli atleti disabili. Alvisè De Vidi, tetraplegico padovano, oro nella maratona ad Atene: «Oscar deve andare avanti. È importante per il movimento. La IAAF di fronte a lui è imbarazzata: hanno paura che vinca». «Per ora — dice Giuseppe Marino, d.s. dei paralimpici in Italia —, è previsto che corra con i T44 (amputati a una gam-

ba sotto il ginocchio, mentre Pistorius è T43)». Se il sudafricano è avvantaggiato con i normodotati, può correre con i T44? Daniele Bonacini, sprinter T44 e ingegnere meccanico: «Le perizie vanno contro gli studi degli ultimi 10 anni. Oscar non merita questo. Con i T44? Teoricamente non ha il problema delle asimmetrie che abbiamo noi, ma anche prima era così».

Pistorius ad Atene fu 3° nei 100 dietro a Shirley e

Frasure. Nei 200 li ha battuti. Da allora Shirley non ha più corso con lui: «Io ho una gamba sana, Oscar due protesi, non dobbiamo correre insieme». L'italiano Roberto La Barbera, uno dei migliori T44 del mondo: «Gli adeguo le protesi. La mia deve adattarsi alla potenza del mio piede sano. Quando vincerà a una Paralimpiade contro noi T44 che credibilità potrà avere? Deve correre con chi è nelle sue condizioni».

Corsa di Miguel per 5.000

ROMA - Sono passati trent'anni dalla notte in cui Miguel Benancio Sanchez, maratoneta e poeta argentino, fu sequestrato da una banda paramilitare nella sua casa di Buenos Aires. Pochi giorni prima aveva disputato la sua ultima corsa, alla famosa Corrida di San Paolo del Brasile. A soli 25 anni Miguel è diventato uno dei 30.000 desaparecidos della dittatura militare argentina dal 1976 al 1983.

La passione per l'atletica e la poesia di Miguel torna a rivivere come è ormai tradizione, domenica con la classica Corsa a lui dedicata. Una gara giunta alla 9 edizione che ha

conquistato il cuore dei podisti romani, di migliaia di studenti e dei massimi dirigenti politici e sportivi. Alla presentazione delle iniziative ieri alla Casa del Cinema di Villa Borghese, c'erano infatti il presidente del Coni, Gianni Petrucci, il presidente alla Provincia, Enrico Gasbarra, quello del Comitato paralimpico, Luca Pancalli, con il delegato allo sport del Comune, Gianni Rivera, nell'insolita veste di conduttore.

La ricca kermesse nel nome di poeta-maratoneta argentino parte oggi con il lungo viaggio del "Mille di Miguel". Il festival giovanile ha collezionato oltre 500 adesioni da

parte degli studenti romani. Più di 40 saranno gli incontri nelle scuole. Ideale conto alla rovescia alla corsa dei grandi sui 10 km di domenica. Quando oltre 5.000 atleti si snoderanno lungo il tracciato fra i ponti sul Tevere. Partenza da via dei Campi Sportivi alle 10 e arrivo all'interno dello stadio Paolo Rosi.

Tra migliaia di amatori, anche l'ex bomber romanista Zibi Boniek. Ma anche tanti big di lusso. Tra questi spiccano le fiamme gialle Salvatore Vincenti, Daniele Caimmi e Luciano Di Pardo. Saranno invece solo spettatrici stavolta le due azzurre del pentathlon moderno, in gara ai Gi-

ochi di Pechino, Claudia Corsini e Sara Bertoli. Non potranno cimentarsi perché impegnate in una prova su pista. A Pechino, infatti, l'ultima prova di corsa non sarà il cross, ma una gara su pista. Non era mai accaduto prima ai Giochi.

LE ISCRIZIONI per la distanza sui 10km si chiudono oggi alle 24 (costo 7 euro, 3 per chi rinuncia al pacco gara) sul sito www.lacorsadimiguel.it, oppure via fax: 06233213966. Per la distanza non competitiva dei 3,5 km, invece, sarà possibile iscriversi fino alle 9 di domenica.

f.f.a.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15-01-2008

Reinserimento sociale, convenzione tra Inail Toscana e Cip

Obiettivo dell'intesa è quello di consolidare la cultura della pratica sportiva come strumento fondamentale per il reinserimento. Prevista una collaborazione con i centro protesi di Vigorso di Budrio e il centro riabilitazione di Volterra

FIRENZE - Diffondere e consolidare la cultura della pratica sportiva come strumento fondamentale per un idoneo recupero fisico e psicologico della persona disabile in un contesto di vita sociale e lavorativa: questo l'obiettivo centrale dell'accordo siglato il 18 dicembre scorso tra la Direzione regionale Toscana dell'Inail ed il Comitato Italiano Paralimpico (Cip) della Toscana. Un'intesa che - si legge nel testo - parte dalla consapevolezza da parte dell'Inail che "per le persone disabili lo spirito sportivo è uno sprone a reagire, ritrovare se stessi e le proprie nuove abilità" e che la pratica sportiva deve essere "parte integrante del percorso riabilitativo personalizzato posto in essere a favore dei propri assistiti dalle strutture territoriali della Toscana". L'obiettivo qualificante del Cip della Toscana è, nella stessa logica, "promuovere tra le persone disabili la pratica delle diverse discipline sportive a livello agonistico ed amatoriale, affinché ciascun disabile abbia l'opportunità di migliorare il proprio benessere ed il suo vivere nella società".

È su questa base che il Cip, attraverso le strutture provinciali, favorirà la partecipazione di disabili da lavoro sportivi a manifestazioni ed eventi di tutte le discipline sportive organizzate dal Comitato e curerà la formazione delle persone disabili alla pratica sportiva aiutando la singola persona - insieme alle equipe delle sedi Inail della Toscana - ad individuare la disciplina più idonea. Per ogni iniziativa o evento in tema di sport e disabilità la convenzione prevede inoltre la collaborazione del Cip anche con il Centro Protesi di Vigorso di Budrio ed il Centro di Riabilitazione Motoria di Volterra. Nell'ambito dei progetti riabilitativi personalizzati avviati sul territorio, le equipe multidisciplinari delle sedi Inail individueranno gli assistiti da avviare allo sport. Obiettivo dell'Inail è anche consolidare la conoscenza del Contact Center integrato "Superabile" e dei suoi servizi. Per concretizzare gli obiettivi della convenzione sarà operativo un gruppo di lavoro formato da rappresentanti del Cip e dell'Inail. (sm)



REDAITORE SOCIALE

14-01-08

PARI E POLEMICHE

Okaka risponde ai cori razzisti Ascoli fischiato

Il Modena trova il pari
grazie all'attaccante
preso di mira dagli **ultrà**

PEPPE ERCOLI
ASCOLI PICENO

Se c'erano dubbi sul fatto che Ascoli e Modena non siano al momento all'altezza di inserirsi nella zona playoff, l'1-1 al Del Duca li ha fugati. Per gli uomini di Mutti, partiti per un campionato tranquillo, non è un problema stare lontano dalle prime. Per l'Ascoli non è così e allora alla fine, il «terzo tempo» lo fanno solo i giocatori a metà campo. I tifosi bianconeri, già protagonisti di cori razzisti all'indirizzo di Okaka dopo il gol del pareggio (lui sbaglia a esultare smaccatamente sotto la curva ascolana), fischiano per la prima volta in maniera massiccia la propria squadra.

ASCOLI IMBALSAMATO Così l'ha definito a fine gara Iaconi finito sulla graticola e contestato anche fuori dallo stadio. I tifosi rumoreggiano, il presidente Benigni fa notare di aver costruito questa squadra «per vincere, non per pareggiare». E allora Iaconi, che «capisce ma non giustifica i fischi», ricorda «un po' a tutti» gli obiettivi iniziali (lotta per la A in due anni), le difficoltà per i tanti esordienti, per gli infortuni e che a questa squadra non fanno bene eccessive pressioni. L'Ascoli non decolla. I tanto attesi Guberti e Soncin (sempre inseguiti da voci di mercato) non sono in gran giornata; Bernacci fa solo la sponda e a centrocampo Luci e Di Donato non danno ordine alla manovra. Si vive di lampi, soprattutto nel primo tempo. Il gol arriva nella ripresa e dalla panchina. È il 19' quando Soncin libera al tiro il nuovo entrato Perrulli che di sinistro firma l'1-0. Sembra fatta, ma Cioffi non ferma al 33' Okaka che sembra uno sciatore fra i paletti della difesa bianconera, arriva a tu per tu con Taibi e lo batte.

LABORATORIO MODENA Mutti è contento del pari (terzo consecutivo) conquistato con caparbietà, reagendo quando ormai il match sembrava finito. C'è Narciso in porta che per Mutti merita una vetrina (anche in chiave mercato?), in difesa Ricchi a sorpresa presidia la fascia sinistra e se la vede efficacemente con Guberti e, quando capita, anche con Soncin. È Pinardi, schierato fra le linee, a mettere in difficoltà l'Ascoli, ma il modenese si limita ad un'azione di disturbo senza mai pungere. Ma a salvare il Modena ci pensa nel finale Okaka.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

13.01.08